Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
Legge 190/2012
Triennio 2025- 2027

Adottato dal Cda in data 29/01/2025

Sommario

PREMESSA 3

PARTE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CONSORZIO IT 7

1.1 Introduzione 7

1.2 Soggetti 8

1.3 Gli obiettivi della Società in materia di corruzione 10

1.4 Le misure per la prevenzione del rischio adottate dalla Società 11

1.5 Identificazione e gestione del rischio corruzione 26

PARTE II: SEZIONE TRASPARENZA DI CONSORZIO IT 53

2.1 Trasparenza 53

2.2 Gli obblighi di pubblicazione 53

2.3 Obbiettivi strategici 54

2.4 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma 54

1.

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito anche "**PTPCT**" o il "**Piano**") di CONSORZIO INFORMATICA TERRITORIO SpA (di seguito anche solo "CONSORZIO IT" ovvero la "**Società**") predisposto ai sensi dell'art.1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione (di seguito anche "Legge Anticorruzione") e in conformità alle indicazioni contenute nella determinazione *ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017* recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici*".

In tale determinazione, con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione, si procede ad operare una differenziazione tra le pubbliche amministrazioni *strictu sensu* e "*gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.lgs 33/2013*", consistente per le pubbliche amministrazioni nell'adozione del tradizionale PTPC, mentre per "*gli altri soggetti*", tra cui le società *in house providing*, ove adottato un Modello organizzativo e gestorio ai sensi del D.lgs. 231 del 2001, nell'adozione di "*misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231*".

Per la redazione del presente Piano sono state seguite le indicazioni fornite nel PNA 2022 nonché negli aggiornamenti 2023 e 2024 al PNA 2022.

Nell'aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto dell'attività di monitoraggio condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal quale non emergono fatti corruttivi o disfunzioni nell'organizzazione, modifiche degli obiettivi strategici e/o modifiche organizzative rilevanti.

Si sottolinea che la Società ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC n. 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione attiva", sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Il Piano 2025 - 2027 è stato realizzato conformemente al quadro normativo in materia, così come modificato ed implementato dai recenti interventi del legislatore e dalle Linee Guida appena citate, ponendosi l'obiettivo di superare la logica dell'adempimento formale.

Oltre alle indicazioni contenute nelle succitate Linee Guida per le società in house, il presente PTPCT si ispira ai seguenti provvedimenti:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 in materia di prevenzione della corruzione "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;

- Decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza amministrativa modificato dal D.lgs. 97/2016 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"
- Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 - "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1 comma 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190*" (modificato dal D.L. 90/2014 - convertito in Legge n.114/14)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 - "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 - "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del decreto legislativo 30 marzo 2011 n. 165*".
- Delibera CiVIT n.72/2013 - Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA"), pubblicato dal Dipartimento della funzione pubblica
- Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, approvate con determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016, approvate con determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016.
- Determina ANAC 6/2015 Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)
- Delibera ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017, recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*"
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, recante "*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della corruzione*"
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 – Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 287 del 07.12.2019,
- Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti

privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs. 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001";

- Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante "Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici";
- Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente "Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche";
- Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante "Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni";
- Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 recante "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 16 novembre 2022 (delibera n. 7 del 19 gennaio 2023);
- D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"
- D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in matria di contratti pubblici";
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA.
- Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante "Linee Guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001"
- Delibera ANAC n. xxx del recante aggiornamento 2024 al PNA 2022.

PNA 2022

ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplinare derogatoria connessa all'emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

Aggiornamento 2023 al PNA 2022

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

Aggiornamento 2024 al PNA 2022

Con delibera n. xx del 16 dicembre 2024 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato la bozza preliminare dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 13 gennaio 2025.

L'Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali le società a partecipazione pubblica.

Struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Consorzio IT

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza di CONSORZIO IT è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dott. Massimo Zanzi, ed è articolato in due sezioni:

- la prima è costituita dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione,
- la seconda dalle Misure per la trasparenza e l'integrità, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e

applicabilità).

Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).**

PARTE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CONSORZIO IT

1.1 Introduzione

CONSORZIO IT è una società cd. "*in house providing*", interamente partecipata da enti pubblici locali (45 Comuni compresa la Provincia di Cremona).

CONSORZIO IT ha per oggetto l'esercizio, in proprio e/o per conto terzi, sia in via diretta sia attraverso società controllate e/o collegate, delle attività connesse ed inerenti i servizi pubblici locali in genere, consentite alle società cd. "*in house providing*" (di seguito anche solo la "**Società**").

I compiti attualmente assegnati alla Società sono relativi alla gestione e sviluppo dei seguenti servizi:

- Supporto tecnico-operativo e amministrativo alle attività dell'Area Omogenea Cremasca
- Stazione appaltante: Centrale unica di Committenza a servizio dei Comuni e Stazione appaltante
- Ufficio Bandi e PNRR
- Gestione assets di proprietà a servizio del territorio
- Attività di Facility management a supporto dei Comuni soci
- Ufficio Servizi informatici e sviluppo progetti finalizzati alla transizione informatica
- Ufficio Energia e sviluppo progetti finalizzati alla transizione energetica
- Ufficio sviluppo progetti territoriali finalizzati alla transizione ambientale
- Area di sviluppo dei servizi Comunali aggregati territorialmente
- Gestione servizi informatici ivi compresa l'attività di digitalizzazione
- Gestione attività GDPR
- Proprietà e gestione del sistema varchi elettronici sovracomunali del territorio cremasco
- Organizzazione di attività formative
- Help desk
- Operations- assistenza on side
- Gestione impianti fotovoltaici costruiti su tetti di edifici comunali e pubblici
- Proprietà di piattaforme raccolta rifiuti
- Proprietà del canile sovracomunale sito nel comune di Vaiano Cremasco
- Partecipazione societarie nella società SCS Srl
- Altre attività residue

La Società può inoltre svolgere qualsiasi attività comunque connessa, complementare o affine a quelle sopra indicate, quali quelle di studio, di consulenza, di assistenza e di progettazione e costruzione degli impianti necessari nei settori di propria competenza. Organi della società sono l'Assemblea, l'Organo amministrativo, il Comitato di indirizzo e controllo costituito dai Sindaci che esercitano il c.d. controllo analogo ed il Collegio sindacale.

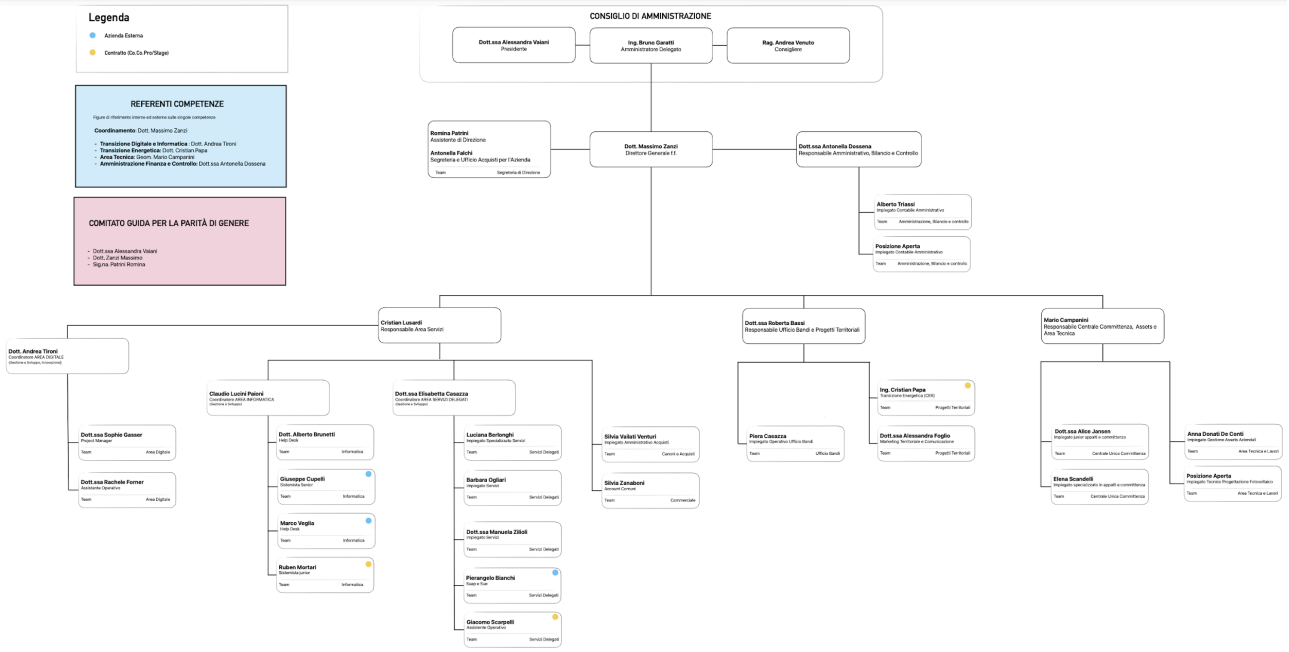
L'Assemblea del socio decide sulle materie riservate dalla legge in materia di società partecipate da enti

pubblici ed in materia di società cd. *in house providing*, nonché dallo Statuto. Competono al socio gli indirizzi sugli atti di gestione straordinaria e su quelli principali di gestione ordinaria.

L'organo amministrativo ha tutti i poteri per l'amministrazione della Società, nel rispetto di quanto previsto in materia di "controllo analogo" dallo Statuto.

Il controllo contabile è esercitato dal Collegio Sindacale, cui è attribuita anche la revisione legale dei conti della Società.

Di seguito la Struttura Organizzativa di **CONSORZIO IT**:



1.2 Soggetti

Nello specifico, i soggetti coinvolti nell'ambito della prevenzione della corruzione all'interno della Società ed i relativi compiti e funzioni sono:

1) ***Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*** *(di seguito anche solo "**RPCT**").*

Con il D.lgs. 97/2016 si è proceduto a unificare il ruolo di Responsabile della Prevenzione della corruzione con quello di Responsabile della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Ulteriori indicazioni sono state fornite con delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, recante "*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della corruzione*".

Da ultimo, l'Allegato 3 del PNA 2019, con evidente intento sistematico, riepiloga i "*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*

Il RPCT, in sintesi:

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano o gli aggiornamenti annuali entro il 31 gennaio di ogni anno o eventuale altra scadenza prevista dalle vigenti disposizioni;

- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico, come integrato con alcune disposizioni del DPR 62/13 "Codici di comportamento", il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica ogni anno sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di amministrazione;
- nei casi in cui il RPCT lo ritenga opportuno o il Consiglio lo richieda, riferisce sull'attività;
- riceve, dai responsabili delle funzioni aziendali, idonei flussi informativi (ai sensi dell'art. 1 co. 9 lett. c della L.190/2012).

In continuità con il 2024 la funzione di RCPT è conferita al dott. Massimo Zanzi, nato a Varese il 27-1-1972 e residente in San Donato Milanese (MI) via Concordia 13 - CF ZNZMSM72A27L682R oggi dipendente, Procuratore e Direttore Generale di CONSORZIO IT che gode di autonomia e indipendenza per lo svolgimento del ruolo, non si trova in conflitto di interessi rispetto al ruolo da ricoprire, ha sempre avuto un comportamento integerrimo, ha adeguata conoscenza del funzionamento della società nonché delle procedure di evidenza pubblica di acquisizione di beni e servizi.
Dall'espletamento dell'incarico di RPCT non deriva l'attribuzione di alcun compenso.

2) ***l'Organo amministrativo,*** il quale:

- designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012);
- adotta il Piano ed i suoi aggiornamenti, e provvede alle comunicazioni previste dalla normativa;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tiene conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e si adopera affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- crea le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua

attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;

- assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III.2, di cui al PNA 2019).

3) il ***Comitato di indirizzo e controllo*** costituito dai Sindaci che esercitano il c.d. controllo analogo e che comunque viene informato sull'adozione delle iniziative in materia di trasparenza e anticorruzione;

4) tutti i ***dipendenti*** di CONSORZIO IT, i quali:
   - partecipano al processo di gestione del rischio;
   - osservano le misure contenute nel PTPCT;
   - segnalano le situazioni di illecito;
   - segnalano casi di personale conflitto di interessi;

5) ***soggetti terzi che intrattengono rapporti con la società*** anche in virtù di contratti di fornitura servizi:
   - osservano le misure contenute nel PTPCT;
   - segnalano le situazioni di illecito.

1.3 Gli obiettivi della Società in materia di corruzione

Scopo del presente Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto di essa, la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla normativa di contrasto alla corruzione, in primo luogo dalla Legge 190/2012.

Attraverso l'adozione del presente Piano, Consorzio IT in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni dell'ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- programmare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere procedure/regolamenti per l'attuazione delle decisioni della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un Codice Etico di Comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse;

- definire un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- definire le procedure per l'aggiornamento del Piano;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- garantire la coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione.

In sintesi, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono riconducibili a:

- promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità;
- aumentare la capacità di individuare i casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'ente e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'attuazione delle misure di seguito descritte e il risk management rispondono all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel documento intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

1.4 Le misure per la prevenzione del rischio adottate dalla Società

In questa sezione sono riportate le attività a rischio corruzione per la Società e le relative misure anticorruzione adottate in ossequio alle prescrizioni di cui alle Linee Guida ANAC e al PNA, come poi saranno più analiticamente descritte nel presente documento.

All'interno della Società sono adottate le seguenti misure, già previste dalle Linee Guida 1134 del 2017, richiamate nel PNA 2019 e riconfermate nel PNA 2022 e negli aggiornamenti 2023 e 2024 al PNA 2022.

a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del D.lgs. 231 del 2001, nonché nel PNA la Società ha effettuato un'analisi del contesto esterno e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Su tale punto si rinvia alle indicazioni analitiche descritte successivamente nella sezione del documento dedicata (identificazione e gestione del rischio corruzione).

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Identificazione delle attività a rischio corruzione e analisi dei rischi corruzione secondo la metodologia di cui al PNA 2019 Verifiche a cura RPCT per processi a rischio	Adeguatezza dell'analisi dei rischi	- RPCT

b) Sistema di controlli

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ogni anno pubblica sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta di ogni anno e compie la rendicontazione delle misure di prevenzione definite dal Piano.
In una logica di semplificazione, la Società intende perfezionare e potenziare un sistema unico di gestione del rischio complessivo integrando il sistema di controllo per la prevenzione dei rischi di cui al D.lgs. 231 del 2001 previsto dal "Modello 231", con i modelli di monitoraggio e controllo per la prevenzione di rischi di corruzione.
Quanto poi alla modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie CONSORZIO IT, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ritiene efficaci i sistemi di controllo esistenti adottati nella gestione delle risorse umane e finanziare, quali:

- il governo della gestione ordinaria in capo all'Organo Amministrativo;
- la formalizzazione del sistema organizzativo dove sono chiaramente definiti e formalizzati i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali mediante *job description*.
- la tracciabilità: si veda il successivo paragrafo sull'informatizzazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Sistema dei controlli integrati	Efficace attuazione del sistema dei controlli integrato	- RPCT - CDA

c) Codice etico

Per quanto non specificatamente previsto nel Codice Etico adottato dalla Società, si rinvia alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 e modificato dal D.P.R. 81 del 13 giugno 2023.
Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del Codice Etico dovrà essere:

- garantito un adeguato supporto interpretativo ove richiesto;
- attuato l'apparato sanzionatorio ed i relativi meccanismi di attivazione connessi ad un sistema per

la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale. Copia del Codice è inoltre consegnata al personale attraverso portale on line.

Qualunque violazione del codice etico deve essere denunciata al Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso tramite la procedura di segnalazione c.d. del whistleblower e apposita piattaforma istituita dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale/ consegna mediante portale on line Numero violazioni rilevate o segnalate	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato) Consegna a tutti i dipendenti del Codice etico Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	- RPCT - CDA

d) <u>Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</u>

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal D.lgs. 39/2013.

Tale normativa prevede conseguenze per condanne, anche non definitive, per i reati previsti nel Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice penale (i reati contro la Pubblica Amministrazione), comportando una serie di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Le inconferibilità hanno durata determinata (a differenza delle inconferibilità di cui all'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001) e graduata: più lunga se la condanna è intervenuta per i reati previsti dall'art. 3, co. 1, della Legge n. 97/2001), meno lunga se è intervenuta per tutti gli altri reati contro la P.A.

Quanto all'ambito soggettivo, le conseguenze riguardano i titolari di determinati incarichi amministrativi e non si estendono a tutti i pubblici dipendenti. L'intervento di una condanna, anche se non definitiva, e la limitazione a figure dirigenziali sembrano giustificare l'ampiezza dei reati presupposto.

Le inconferibilità e incompatibilità rientrano tra le misure di natura preventiva (a tutela dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione) e non sanzionatoria.

All'interno della Società è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del D.lgs. n. 39/2013, e cioè "*gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato*" e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare, è stato prevista la verifica delle seguenti disposizioni del D.lgs. n 39/2013: art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica

Amministrazione; art. 7, sulla "*inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale*".

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "*Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento*".

Consorzio.IT adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

e) <u>Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</u>

Sono state valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del D.lgs. n. 39/2013: art. 9, riguardante le "*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali* "; art. 11, relativo a "*incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*" ed in particolare i commi 2 e 3; art. 13, recante "*incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali*".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "*incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "*Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle*

amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

A tali fine, la Società **Consorzio.it** adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

f) <u>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici</u>

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

L'art. 1, comma 42, lett. l) della legge 190/2012 ha aggiunto all'articolo 53 del D.lgs. n. 165/2001 il comma 16 ter, il quale prevede che "*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri*".

Da ultimo, ANAC mediante delibera n.493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità, tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Trattasi di un divieto finalizzato a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente pubblico che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni

lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio.

CONSORZIO IT adotta misure adeguate per garantire l'attuazione della normativa sul c.d. pantouflage mediante:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage*;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e di monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

g) <u>Formazione</u>

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione della Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;

- **livello specifico**–rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2025	svolgimento dei corsi; rilevazione del gradimento; valutazione livello di apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale Livello di apprendimento positivo per il personale	CT

h) <u>Tutela del dipendente che segnala illeciti</u>

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

<u>Ambito oggettivo di applicazione</u>

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltreché al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a

tali soggetti le tutele prevista dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.
Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni "ordinarie", se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all'ANAC di aver subito delle ritorsioni.
Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o "presa in carico", verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link https://consorzioit.software231.eu/.
Il Regolamento è disponibile sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute Adozione di meccanismi idonei a garantire la tutela del segnalante	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute Adozione piattaforma ad hoc	RPCT

i) <u>Rotazione o misure alternative</u>

La rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla Legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).
La rotazione "ordinaria" del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.
L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.
In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Come già rilevato dal PNA 2016, "*non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell'istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare, dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.*

Analogamente, nel PNA 2019 si specifica che ove "*non sia possibile utilizzare la rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonchè ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi*".

Nella gestione dei servizi operativi, la Società cercherà di attuare il principio di rotazione ove praticabile ma stanti le difficoltà pratiche di adozione di tale misura, in quanto CONSORZIO IT è una società di piccole dimensioni, sono previste misure analoghe ed alternative alla c.d. rotazione, quali la compartecipazione di più soggetti alla gestione delle attività più rischiose.

In alternativa alla misura della rotazione la Società adotterà per quanto possibile il principio della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, Consorzio IT prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso Consorzio IT agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento penale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
Non si registrano situazioni che hanno richiesto	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede	- RPCT - CDA - Direttore Generale

l'attivazione della misura.		richiedano l'attivazione della misura.	attivazione della misura	

j) Monitoraggio

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Come specificato nell'Allegato 1 al PNA 2019, il monitoraggio ed il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II.3, PNA 2019).

Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio
- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

È previsto, anche alla luce delle possibili evoluzioni delle attività svolte da Consorzio IT, un monitoraggio con cadenza semestrale da parte del RPCT per verificare la corretta applicazione delle misure in esso contenute e la loro efficacia.

Il RPCT pubblica ogni anno sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Ad evento	Relazione RPCT	Monitoraggio periodico da parte RPCT	- RPCT

k) Trasparenza

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 è stata prevista la c.d. "unificazione" fra il programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza. Si rimanda alla seconda sezione del presente documento.

l) Accesso civico

Si rimanda la trattazione alla sezione trasparenza.

m) Sensibilizzazione e partecipazione

La corruzione è spesso causata da un problema culturale, o da assenza di conoscenza delle regole di comportamento. Per incidere su tali fattori si ritiene utile adoperare misure di sensibilizzazione e di

promozione dell'etica (formazione ad hoc, informazione e comunicazione sui doveri e i comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete). Si fa rimando al Codice Etico e al paragrafo dedicato alla formazione.

n) Conflitto d'interesse

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo.

La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

Per quanto riguarda il conflitto di interesse nei contratti pubblici, l'art. 16 del D.lgs. 36/2023 fornisce una nuova definizione di conflitto di interessi che costituisce il punto di riferimento per individuare gli obblighi della stazione appaltante e dei suoi dipendenti: "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati".

La Società richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse nell'occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di

progetto)

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

o) Selezione del personale

La Società, in conformità delle regole sancite nel Testo Unico sulle Società Partecipate (D.lgs. 175/2016), adotta un Regolamento interno che disciplini le modalità di selezione del personale con attuazione dei principi di derivazione europea di trasparenza, pubblicità ed imparzialità ed i principi di cui all'art. 35 comma 3 del D.lgs. 165/2001.

p) Tracciabilità dei processi e informatizzazione dei processi

Attualmente la tracciabilità per ciascun processo aziendale è garantita da un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

Alcune di queste operazioni verranno informatizzate. L'informatizzazione, poi, verrà implementata con riferimento all'utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronica nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione e in conformità con i recenti interventi normativi in materia.

In generale l'informatizzazione dei processi si innesta nell'ambito delle misure per l'automazione, esecuzione, controllo e ottimizzazione di processi interni all'amministrazione, quale mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale.

q) Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013, recante inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.lgs. 39/2013).

CONSORZIO.IT verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

r) <u>Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti</u>

I protocolli di legalità, o patti d'integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Consorzio IT, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento, al Piano di Prevenzione della Corruzione e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Clausola risolutiva espressa	Presenza clausola di adesione al Codice Etico e Modello 231 e al PTPCT in tutte le procedure di affidamento	- RPCT - CDA

s) <u>Incarichi extraistituzionali</u>

Pur non trovando diretta applicazione dell'art. 53 del D.lgs. 165 del 2001 (Testo Unico del Pubblico Impiego) Consorzio IT, anche al fine di evitare potenziali situazioni di conflitto di interessi prevede l'autorizzazione ai dipendenti allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero autorizzazioni rilasciate in relazione al numero di potenziali destinatari.	Flusso ad evento	- CDA - Direttore generale

t) <u>Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)</u>

Verifica periodica dei dati inseriti in AUSA

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	- RASA

u) <u>Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica</u>

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei conforti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione rubricati dal Titolo II Capo I del Libro II del Codice penale, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera a quelle svolte in precedente. La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni. La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	- RPCT

v) <u>Sistema disciplinare</u>

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento

delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare allegato al presente Piano e al Modello di Organizzazione, gestione e controllo D.lgs.231/01, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	- RPCT - CDA

1.5 Identificazione e gestione del rischio corruzione

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).
In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

1.5.1 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di valutazione del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.
A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.
I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell' "an"
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischiosità:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contezioso.

Queste aree insieme a quelle "obbligatorie" sono denominate da ANAC "aree generali".

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di CONSORZIO.IT cd **"aree specifiche".**

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo "Aree a rischio".

Si sottolinea che CONSORZIO.IT ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC n. 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione attiva", sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 la "valutazione del rischio" viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

a) *identificazione dei rischi*
b) *analisi dei rischi*
c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziali o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo,** applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali,** ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc;
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e graduali rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	**Descrizione**
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);

- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

1.5.2 Analisi del contesto: mappatura delle attività e individuazione dei comportamenti a rischio di corruzione.

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno.

In questa fase, si acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del **contesto interno** riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

L'analisi del contesto interno si sostanzia nella "mappatura dei processi" ovvero la ricerca e descrizione dei processi organizzativi attuati all'interno della Società al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

Per quanto riguarda il contesto interno sono state prese in considerazione le aree di rischio obbligatorie

previste dalla L. 190/12 all'art. 1 comma 16 e richiamate nell'Allegato 1 al PNA 2019 e le aree di rischio specifico per CONSORZIO IT.

La mappatura delle attività poste in essere da tutti gli uffici, condotta in base ai principi di completezza ed analiticità e secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019 è stata infatti registrata all'interno di una matrice articolata, con i seguenti gruppi di informazioni (Allegato I):

- il rilievo di ogni processo/macro processo riconducibile alle aree di rischio generali, ma anche ad aree di rischio specifiche della Società;
- il riferimento ad ogni singola attività con una breve descrizione della medesima e con l'indicazione del relativo titolare del processo;
- la descrizione di un comportamento a rischio corruzione in corrispondenza di ogni singola attività o, talora, se scomposta, di ogni singola fase.

L'analisi del **contesto esterno** ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

L'analisi del contesto esterno è volta alla comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Cremona per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

L'Italia ha confermato il proprio piazzamento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi da Transparency International il 30 gennaio 2024 posizionano l'Italia al 42° posto su 180 paesi. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 56 punti nel 2023, in merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 65 punti. I paesi meno corrotti, secondo l'indice di Transparency, includono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

La ricerca "Mafia ed economia in Lombardia", realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, presentata lunedì 17 giugno 2024 nell'Università di Milano ha definito una mappa geografica, divisa per province e per settori economici delle infiltrazioni mafiose.

La Lombardia è ormai una regione ad assoluta dominanza 'ndranghetista, la seconda regione di 'ndrangheta in Italia, in gara con la Calabria per il primato; si segnala inoltre una ripresa di attivismo da parte dei clan siciliani e nell'enclave bustocco di una mafia minore come la Stidda agrigentina. La Lombardia occidentale gioca un ruolo chiave per i clan, con le province di Milano, Como e Varese che sfruttano la vicinanza con la

frontiera svizzera, mentre Pavia attrae per la posizione più riparata e al tempo stesso vicina a Milano. Da segnalare anche la risalita territoriale della 'ndrangheta dalle province settentrionali dell'Emilia verso quelle del sud-est lombardo, fino a formare quello che in altra sede si è chiamato il "quadrilatero padano".

La provincia di Cremona registra notevoli somiglianze con Mantova in termini di infiltrazioni e presenze mafiose sul territorio, con punti di contatto tra i meccanismi di penetrazione, radicamento ed evoluzione del fenomeno mafioso (spinte dall'Emilia); la collocazione geografica è particolarmente interessante per le mafie, in quanto riparata ma vicina a più centri nevralgici. Dal punto di vista sociale ci sono solidi legami creati anche attraverso organizzazione (o finanziamento) di feste di paese al fine di celare le attività criminose e promuovere il buon nome della Calabria.

Si è ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.

Un ruolo considerevole, anche se non unico e forse nemmeno decisivo, nel processo di spostamento territoriale del "popolo dei clan" lo ha avuto con certezza l'istituto del soggiorno obbligato. Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche mafiose sono dipese in realtà, prevalentemente, dal sistema delle opportunità economiche offerto dalla regione e dalle abilità delle organizzazioni mafiose nel metterle a frutto. E tuttavia occorre notare a sua volta che tali abilità appaiono certamente collegate con la disponibilità sul posto di manodopera e di quadri organizzativi mafiosi (una specie di "capitale sociale" di origine) assicurata dal precedente esteso ricorso proprio al soggiorno obbligato.

Lo straordinario flusso di capitali immesso nel sistema economico italiano dal PNRR può rappresentare un'opportunità per le organizzazioni criminali che, con particolare evidenza nel territorio lombardo, hanno una forte vocazione imprenditoriale; nell'opera di monitoraggio e prevenzione adottata dalle Prefetture lombarde sono stati emessi complessivamente nel primo semestre 2023 25 provvedimenti interdittivi.

Secondo quanto riferito nella Relazione dell'anno giudiziario 2023 del Presidente della Corte d'Appello di Brescia, emergono dati significativi relativi ai reati contro la Pubblica Amministrazione. Le statistiche evidenziano:

- un decremento dei reati contro la Pubblica Amministrazione, passati da 2.410 a 2.312 nel periodo 2022/23;
- un decremento delle iscrizioni per corruzione, passate da 28 a 26 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per concussione, passate da 2 a 8 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per peculato, passate da 26 a 36 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei casi accertati di frodi comunitarie (indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea), passati da 818 a 393 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei procedimenti iscritti per delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, passati da 20 a 10 rispetto al periodo precedente;

- un aumento dei reati di ricettazione, passati da 914 a 955 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di riciclaggio, passati da 156 a 167 rispetto al periodo precedente.

La criminalità organizzata di stampo prevalentemente 'ndranghetista tende sempre di più a "mimetizzarsi" e a fornire "servizi" agli operatori economici, specializzandosi nella commissione di reati di natura tributaria, molto lucrativi e più difficili da intercettare tempestivamente, anche grazie all'emergere di nuove forme di delinquenza (si pensi al riciclaggio mediante moneta virtuale). Vengono sempre meno utilizzate vecchie metodologie per imporre il dominio sul territorio, come attentati incendiari o esplosioni di colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, in quanto non più necessarie.

1.5.3 Aree a rischio di CONSORZIO.IT

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso CONSORZIO.IT secondo la metodologia indicata in precedenza sono riportati nelle tabelle seguenti.

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione specifiche, input e output di processo.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo: reclutamento del personale

Reclutamento del personale	**Input** - Fabbisogno di personale; **Output** - Contratto di assunzione **Fase a rischio** - Definizione dei fabbisogni - Definizione dei requisiti per accesso mediante bando di selezione - Valutazione delle prove di selezione - Osservanza delle regole procedurali per garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione. **Descrizione dell'evento corruttivo** - Inosservanza del Regolamento interno per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia - Mancata programmazione annuale del fabbisogno - fabbisogno inesistente ma formalmente evidenziato a favore di determinati soggetti - Previsione di utilizzo di procedure semplificate o malamente orientate rispetto a quanto richiesto da normativa e regolamenti - Anticipazione a terzi di informazioni di future selezioni - Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari - Scelta dei commissari al fine di favorire uno o più candidati predeterminati - Valutazioni delle prove di selezione orientata a favore di determinati soggetti - Occultamento di mancanze di requisiti in capo all'aggiudicatario della procedura **Funzioni coinvolte** - Assemblea dei soci - Direttore Generale - Commissione di selezione

	Misure di prevenzione *Misure di regolamentazione:* - Piano occupazionale approvato dall'Assemblea - Regolamento per reclutamento del personale - Sistema deleghe e procure - CCNL di riferimento *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio - Intervento di società esterna di recruting *Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:* - Adozione procedure ad evidenza pubblica *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: gestione del personale

Gestione del personale	**Input** - Rilevazione presenze - Valutazione prestazioni **Output** - Cedolino paga - Progressione economica **Fase a rischio** - Gestione delle presenze, elaborazione cedolini e adempimenti annuali - Rimborsi spesa ai dipendenti - Concessione progressioni economiche e di carriera **Descrizione dell'evento corruttivo** - autorizzazioni di missioni e trasferte non riconducibili a finalità aziendali - accordi volti a far risultare presenti dipendenti assenti - rimborso di spese di missione in effetti non rimborsabili - svolgimento di attività extra istituzionali da parte di dipendenti in conflitto e / o non autorizzate - progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari. **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Ufficio segreteria - Responsabile di area - Consiglio di Amministrazione - Consulente del lavoro **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe e procure - CCNL di riferimento *Misure di controllo:* - Rilevazione delle presenze dei dipendenti tramite software dedicato - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti aziendali nelle attività a rischio e supporto del consulente del lavoro esterno - Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: conferimento incarichi di collaborazione e consulenza

Incarichi di collaborazione e consulenza	**Input** - Fabbisogno di collaboratori esterni **Output** - Incarico **Fase a rischio** - Definizione fabbisogni - Definizione dei requisiti per conferimento incarichi - Verifica dei requisiti richiesti **Descrizione dell'evento corruttivo** - Eccessivo ricorso a somministrazione lavoro o consulenti con individuazione diretta del personale (in luogo di selezioni pubbliche) - Mancata verifica circa l'assenza di motivi di incompatibilità previsti dalla legge ovvero legati a interessi di qualunque natura con riferimento all'incaricato individuato e all'oggetto dell'incarico - Mancata verifica dei requisiti di professionalità idonei a ricoprire l'incarico **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabile di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Piano occupazionale approvato dall'Assemblea - Sistema deleghe e procure *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio - Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità previste dalla legge e del curriculum vitae per verifica requisiti di professionalità *Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:* - Pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Reclutamento del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Gestione del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione per il processo selezione e gestione risorse umane si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Reclutamento del personale	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione del personale	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa alla normativa di riferimento	Accettabile
Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto,

nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

- Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

B) Area: contratti pubblici

Processo: programmazione delle forniture

Programmazione delle forniture	**Input** - Fabbisogno di approvvigionamento beni, servizi e forniture **Output** - Budget annuale **Fase a rischio** - Analisi e definizione dei fabbisogni **Descrizione dell'evento corruttivo** - Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità - Mancata programmazione degli appalti ed acquisti volta a creare le condizioni di attivazione di proroghe o procedure d'urgenza - Programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori **Funzioni coinvolte** - Comitato di indirizzo e controllo - Assemblea dei soci - Cda - Direttore Generale **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Statuto societario *Misure di controllo:* - Budget annuale - Tracciabilità delle fasi a rischio *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: progettazione della gara

Progettazione della gara	**Input:** - Definizione fabbisogno **Output:** - Indizione procedura **Fase a rischio** - Formulazione richiesta di acquisto - Approvazione richiesta di acquisto - Individuazione dell'istituto dell'affidamento - Predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio - Nomina commissione di gara **Descrizione dell'evento corruttivo** - Programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - Anticipazione di informazioni di future gare a terzi - Previsioni negli atti di gara (requisiti, criteri di valutazione) volte ad escludere o a favorire determinati concorrenti - Elusione delle regole di affidamento dei contratti - Possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui all'art. 14 del D.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici - Inadeguata gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento

	- Utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività/invito di un numero di operatori economici diverso rispetto a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento - Formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore **Funzioni coinvolte** - Amministratore Delegato - Direttore Generale - Responsabili di area - Responsabile Appalti e CUC **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023) - Delibere ANAC - Qualificazione della stazione appaltante per acquisti inerenti Servizi e forniture (SF) e lavori (L) - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (determine) - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni - Ricorso a piattaforme mercato elettronico *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: selezione del contraente e stipula contratto

Selezione del fornitore e stipula contratto	**Input** - Valutazione offerte **Output** - Contratto con fornitore **Fase a rischio** - Scelta del fornitore e stipula del contratto **Descrizione dell'evento corruttivo** - Omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti (es. utilizzo di metodi impropri per l'attribuzione dei punteggi, applicazione distorta dei suddetti criteri) - Pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti o delle gare creando canali preferenziali - Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione - Nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente - Nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi - Alterazione delle verifiche dei requisiti - Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione - Mancato rispetto del termine di stand still, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabili di area - Responsabile Appalti e CUC - Commissione di gara **Misure di prevenzione**

	Misure di regolamentazione: - Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023) - Delibere ANAC - Qualificazione della stazione appaltante per acquisti inerenti Servizi e forniture (SF) e lavori (L) - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali RUP, verbali commissione di gara) - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Controlli e verifiche dei fornitori - Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale - Archiviazione dei preventivi pervenuti, della documentazione fornitori e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di disciplina del conflitto di interessi:* - Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità) - Verifica situazione soggettiva dei Responsabili Unici di Progetto (conflitto di interessi)

Processo: esecuzione e rendicontazione del contratto

Esecuzione fornitura/ servizio e rendicontazione	**Input** - Contratto **Output** - Liquidazione fatture **Fase a rischio** - Verifica corretta esecuzione della fornitura - Rendicontazione del contratto **Descrizione dell'evento corruttivo** - Mancata o insufficiente verifica di coerenza delle prestazioni previste dal contratto - Mancata irrogazione di sanzioni / penali ad appaltatori - Mancata rendicontazione delle prestazioni eseguite e relativa mancanza di controllo **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabili di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti a cura dei Responsabili di Area - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (distinzione tra soggetto che valida la fornitura e soggetto che provvede alla liquidazione e pagamento delle fatture fornitori) - Auditing interno sui lavori e sulle prestazioni affidate a terzi *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure

	- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Programmazione delle forniture	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Progettazione della gara	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Selezione del fornitore e stipula contratto	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Esecuzione fornitura/ Servizio e rendicontazione	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di gestione gare con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Programmazione delle forniture	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Progettazione della gara	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Selezione del fornitore e stipula contratto	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Esecuzione fornitura/ Servizio e rendicontazione	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo: erogazione sussidi e vantaggi a terzi

Sussidi e vantaggi	**Input** - Richiesta contributo o sussidio **Output** - Erogazione vantaggio economico **Fase a rischio** - Elargizione contributo o sussidio **Descrizione dell'evento corruttivo** - sovvenzioni, contributi, erogazioni, sponsorizzazioni a terzi solo a beneficio di determinati soggetti - ricezione di omaggi da parte dei dipendenti **Funzioni coinvolte** - Amministratore delegato - Direttore - Responsabili di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:*

	- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: liquidazione dei fornitori

Liquidazione fornitori	**Input** - Ricezione fatture fornitori **Output** - Pagamento fattura **Fase a rischio** - Liquidazione e pagamento fatture fornitori **Descrizione dell'evento corruttivo** - mancato rispetto di coerenti sequenze temporali nei pagamenti a fornitori - pagamento effettuato in misura superiore a quanto dovuto - indebita appropriazione di denaro dalla gestione di cassa - pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva **Funzioni coinvolte** - Amministratore delegato - Direttore - Area amministrazione - Responsabili di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Utilizzo piattaforma remote banking - Attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara) - Verifiche a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva - Verifica inadempimenti fornitori *Misure di trasparenza:* - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Erogazione sussidi e vantaggi a terzi	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto
Pagamento delle fatture	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione ai processi sopra identificati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Erogazione sussidi e vantaggi a terzi	Medio-Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Pagamento delle fatture	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing

E) Altri processi generali

Processo: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Gestione entrate spese e patrimonio	**Input** - Registrazioni contabili **Output** - Incassi e pagamenti **Fase a rischio** - Tenuta della contabilità e adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e dei bilanci infra-annuali - Gestione dei flussi finanziari, incassi e pagamenti - Gestione investimenti **Descrizione dell'evento corruttivo** - Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità - Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive **Funzioni coinvolte** - Comitato per Indirizzo e controllo - Assemblea dei soci - CdA - Direttore - Responsabile amministrativo - Area amministrazione **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure - Statuto della Società *Misure di controllo:* - Utilizzo piattaforma remote banking - Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG - Verifiche a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio) *Misure di trasparenza:* - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di semplificazione* - Utilizzo gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari

Processo: gestione verifiche, ispezioni e sanzioni

Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	**Input** - Accesso esponente della PA **Output** - Verbale verifica ispettiva **Fase a rischio** - Ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari, sicurezza e igiene sul lavoro, etc. **Descrizione dell'evento corruttivo** - Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc. **Funzioni coinvolte** - Direttore - Responsabili di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive

	- Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: incarichi e nomine

Incarichi e nomine	**Input** - necessità conferimento incarico **Output** - incarico **Fase a rischio** - affidamento incarico **Descrizione dell'evento corruttivo** - assenza verifica requisiti di legge (Incompatibilità ed inconferibilità D.lgs. 39/2013, conflitti di interesse, etc.) - mancata programmazione annuale delle consulenze (per favorire determinati soggetti) **Funzioni coinvolte** - Assemblea dei soci - CdA - Direttore **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Tracciabilità del provvedimento - Verifica cause di incompatibilità e inconferibilità mediante autodichiarazione *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: affari legali e contenzioso

Affari legali e contenzioso	**Input** - Avvio procedimento **Output** - Chiusura procedimento **Fase a rischio** - Gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione **Descrizione dell'evento corruttivo** - Produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - Corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso **Funzioni coinvolte** - CdA - Direttore **Misure di prevenzione** *Misure di controllo:* - Rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi - Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni) *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;

- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione entrate spese e patrimonio	Medio-Alto	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Incarichi e nomine	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione entrate spese e patrimonio	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Incarichi e nomine	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing

F) Rapporti con gli enti pubblici

Processo: gestione dei rapporti con Comuni Soci

Rapporti con Comuni soci	**Input** - Adempimenti societari **Output** - Rendicontazione e fatturazione **Fase a rischio** - Gestione degli adempimenti legati al controllo analogo - Rendicontazioni periodiche/fatturazione dei servizi erogati **Descrizione dell'evento corruttivo** - Elusione degli adempimenti controllo analogo - Produzione documentazione non veritiera - Falsa rendicontazione e fatturazione mediante produzione di documentazione non veritiera - Impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo. **Funzioni coinvolte** - Comitato di indirizzo e controllo - Assemblea dei soci - Amministratore delegato - Direttore generale - Area segreteria **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Statuto societario - Sistema deleghe/procure - Contratti di servizio *Misure di controllo:* - Attività del Comitato per l'indirizzo e il controllo - Rendicontazione delle attività previste dai contratti di servizio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Controlli a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: gestione di contributi, finanziamenti pubblici, ottenimento di permessi e autorizzazioni

Gestione di contributi e finanziamenti pubblici/ permessi e autorizzazioni	**Input** - Richiesta contributo/finanziamento/licenza/permesso **Output** - Rendicontazione all'ente erogante dei contributi - Ottenimento permesso o licenza **Fase a rischio** - Richieste di contributi e finanziamenti pubblici - Richiesta permessi o autorizzazioni connesse all'esercizio dell'atttività aziendale - Attività di rendicontazione **Descrizione dell'evento corruttivo**

	- Corruzione dei funzionari della Pubblica Amministrazione - Utilizzo improprio dei finanziamenti ricevuti - Produzione false rendicontazioni - Produzione di falsa documentazione **Funzioni coinvolte** - Amministratore delegato - Presidente del CdA - Direttore Generale - Responsabile di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Statuto societario - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Rendicontazioni periodiche - Controlli a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico)**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Rapporti con Comuni Soci	Medio	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Gestione di contributi, finanziamenti pubblici, ottenimento di permessi e autorizzazioni	Basso	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi

sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Rapporti con Comuni Soci	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione di Gestione di contributi, finanziamenti pubblici, ottenimento di permessi e autorizzazioni	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

G) Altre aree di rischio

Processo: Servizio CUC

Servizio CUC	**Input** - Contratti di servizio **Output** - Rendicontazione delle prestazioni e fatturazione **Fase a rischio** - Gestione supporto operativo ai Comuni **Descrizione dell'evento corruttivo** - Elusione delle regole per l'affidamento dei contratti per determinarne l'esito aggiudicazione - Creazione di corsie preferenziali al fine di favorire un determinato operatore - Collusione con imprese/operatori economici - Collusione con i professionisti e/o dipendenti di altri Enti **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Area Appalti e CUC

	<u>Misure di prevenzione</u> *Misure di regolamentazione:* - Contratti di servizio - Istruzioni operative *Misure di controllo:* - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti ai servizi erogati a garanzia della tracciabilità *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di regolamentazione:* - Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023) - Delibere ANAC - Qualificazione della stazione appaltante per acquisti inerenti Servizi e forniture (SF) e lavori (L) - Sistema deleghe/procure - Contratti di servizio con Enti aderenti alla CUC *Misure di controllo:* - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Controlli e verifiche *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: Servizi al territorio

Servizi territoriali	**Input** - Contratti di servizio **Output** - Rendicontazione delle prestazioni e fatturazione **Fase a rischio** - Gestione servizi sul territorio (Servizi di supporto "Area Omogenea Cremasca", Servizio Bandi e PNRR, Transizione Digitale, Transizione Ambientale, Transizione Energetica) **Descrizione dell'evento corruttivo** - mancato rispetto degli standard previsti da contratto di servizio con Enti committenti - false rendicontazioni delle attività e prestazioni erogate - omessi controlli al fine di avvantaggiare determinati soggetti **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabile Operativo - Responsabili di Area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Contratti di servizio - Istruzioni operative *Misure di controllo:* - Rendicontazione delle attività previste dai contratti di servizio con Enti soci - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti ai servizi erogati a garanzia della tracciabilità *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico)**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Servizio CUC	Medio- Alto	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto
Servizi territoriali	Medio	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse

trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Servizio CUC	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Servizi territoriali	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.

PARTE II: SEZIONE TRASPARENZA DI CONSORZIO IT

2.1 Trasparenza

La trasparenza è considerata da **CONSORZIO.IT** uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono previsti all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e s.m.i. e dal D.lgs 33 del 2013, modificato dal D.lgs 97/2016.

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

Secondo l'articolo 1 del D.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "*La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*.".

ANAC, con la Delibera n. 1134/2017 recante "*Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società pubbliche e degli enti di diritto privato controllati e partecipate dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*", è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza.

L'Autorità ha fornito, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, la quale ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

2.2 Gli obblighi di pubblicazione

Le società in controllo pubblico pubblicano, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla delibera ANAC n.1134/2017, i dati, i documenti e le informazioni relativi alle loro organizzazione e attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici come evidenziato dall'aggiornamento del PNA 2023 si segnalano una serie di modifiche previste dalle Deliberazioni ANAC n. 261/2023, n. 264/2023 e n. 582/2023. Come chiarito da ANAC si applica un regime differenziato di trasparenza in ragione della data di emanazione dell'avviso/bando e della data di esecuzione/conclusione così come di seguito riportato.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell'allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

2.3 Obbiettivi strategici

CONSORZIO.IT, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Società;
- il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

In generale gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, rinvenibili nella normativa di settore e perseguiti da CONSORZIO IT, sono orientati al raggiungimento della massima trasparenza della propria azione organizzativa ed allo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

Nello specifico, la trasparenza è intesa come accessibilità totale - anche attraverso lo strumento della pubblicazione nel sito istituzionale - delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

2.4 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il Responsabile della Trasparenza è il dott. Massimo Zanzi, il quale svolge altresì le funzioni di responsabile per la prevenzione alla corruzione (RPCT).

Per la predisposizione del piano, il responsabile della trasparenza ha coinvolto gli uffici facenti parte della struttura di **CONSORZIO.IT** e in particolare i responsabili Area.

<u>Iniziative volte alla promozione della trasparenza</u>

CONSORZIO.IT si rivolge a una vasta e differenziata platea di stakeholder esterni, entrando quotidianamente in contatto con la PA centrale e territoriale, oltre che con le imprese ed i cittadini.

Ciò avviene attraverso molteplici canali di interazione, in particolare il sito Web della Società, nella quale sono indicate le specifiche iniziative che la Società svolge e promuove.

La Società intende implementare una strategia finalizzata al consolidamento di un dialogo stabile, attivo e collaborativo con gli utenti e gli stakeholder.

La Società inoltre intende promuovere la cultura della trasparenza e della legalità da un punto di vista individuale attraverso adeguati percorsi formativi per i dipendenti. La formazione sulla trasparenza potrà essere effettuata unitamente ai percorsi formativi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della

Corruzione.

Attuazione programma

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza della Società si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio per quanto riguarda l'elaborazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio.

Tutti i dati soggetti a pubblicazione sul sito web istituzionale sono da identificare su tabelle in formato aperto, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, predisposte dalle Aree/Uffici aziendali competenti che provvedono alla compilazione per quanto di rispettiva pertinenza.

I predetti dati sono da pubblicare entro i termini previsti dalla legge nella sezione del sito web istituzionale della Società denominata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono disponibili, all'interno di specifiche sottocategorie, tutti i file relativi ai dati di cui la legge dispone la pubblicazione.

Nell'ambito dell'attuazione del presente programma si dovrà prendere in considerazione le seguenti variazioni normative.

Infine, verrà esposto in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento.

Le specifiche attività svolte dal RPCT nell'ambito della trasparenza

Le specifiche attività svolte dal RPCT sono:

- controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il piano triennale;
- nei casi più gravi di inadempimento degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, valutare l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui infra sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa.

Per le attività connesse allo svolgimento dell'incarico, il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si raccorda con i responsabili degli uffici, competenti per materia, obbligati a fornire i dati necessari a garantire il costante aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente".

I responsabili degli uffici che producono i dati oggetto di pubblicazione sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, da inserire nella sezione "Amministrazione trasparente", in conformità a quanto previsto dal Decreto.

Aggiornamento del Programma

Di norma, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio, o comunque entro i diversi termini eventualmente previsti da specifiche norme. In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nel corso dell'anno, può presentare proposte per l'aggiornamento del Programma, sia in relazione a specifiche attività svolte, sia in merito a dati, informazioni, nonché alle modalità di comunicazione con gli stakeholder al fine di migliorare il livello di trasparenza della Società.

Durata della pubblicazione

La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 1 fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Trascorso il quinquennio, o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è peraltro comunque assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico.

Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali

Il PNA 2019 dedica nel paragrafo 4.2 della Parte III specifica regolamentazione in argomento.

Sul punto, richiamata la sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019, precisa che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo stato confermato il principio che è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento (cfr. art. 2 ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice). Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, occorre che la Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Parimenti è necessario verificare che, anche in presenza di idoneo presupposto normativo, siano rispettati tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 6 richiama il rispetto della qualità delle informazioni che risponde alla

esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati e all'art. 7 bis, co. 4, dispone che "*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*".

In generale, in relazione alle cautele da adottare, l'Autorità rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali, ferma restante la possibilità di richiedere supporto, informazioni, consulenza al Responsabile della Protezione dei Dati della Società.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013, Consorzio IT ha provveduto a rappresentare nella tabella di cui all'Allegato al presente PTPCT "flussi per la pubblicazione dei dati". Nella tabella sono stati individuati gli obblighi di trasparenza per la Società e sono identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati.

Nell'allegato sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello ed identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

L'accesso civico

L'accesso civico consiste in una specifica tutela che la legge intende apprestare ai cittadini contro le amministrazioni reticenti alla trasparenza, così da rendere effettiva la possibilità per chiunque di ottenere le informazioni sulla attività amministrativa.

Sono previste tre tipologie di accesso civico.

Accanto all'accesso civico "semplice" già disciplinato dall'art. 5 del d. lgs. 33/2013, è stato introdotto il c.d. "*accesso civico generalizzato*" (nuovo art. 5, comma 2 del d. lgs. 33/2013), definito come il diritto di chiunque di accedere a dati e ai documenti detenuti dalla P.A. e dalle Società pubbliche, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013 e nel rispetto dei limiti alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti come previsto dall'art. 5 bis.

Un’ulteriore tipologia di accesso è costituita dal tradizionale accesso agli atti, c.d. “accesso documentale” previsto dall'art. 22 della Legge n.241/1990, che permette a chiunque di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una Pubblica Amministrazione riguardanti attività di pubblico interesse, purché il soggetto che lo richiede abbia un interesse diretto, concreto e attuale rispetto al documento stesso.

CONSORZIO.IT quindi ha provveduto a distinguere nella sotto - sezione “Accesso Civico” della sezione “Amministrazione trasparente” le tre differenti tipologie di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni detenuti, prevedendo apposito registro degli accessi:

Si precisa in ogni caso che, oltre alle esclusioni e ai limiti previsti di cui all’art. 5-bis del d. lgs 33/2013, come previsto dalle linee guida 1134 del 2017 la Società valuterà caso per caso la possibilità di diniego dell’accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all’accesso e la tutela degli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d’autore ed i segreti commerciali.

Dati ulteriori

CONSORZIO.IT potrà individuare, anche in coerenza con le finalità del D.lgs. n. 150/2009, della Legge n. 190/2012, dell’art. 7 *bis*, comma 3 del Decreto, i c.d. “dati ulteriori” di cui si ritiene utile la pubblicazione.

I dati ulteriori saranno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello “Altri contenuti - Dati ulteriori”, laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione “Amministrazione trasparente”.

I “Dati ulteriori” potranno essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all’attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dalla Società compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza.

Allegato I. Obblighi di pubblicazione